

# Cantiere Sociale Regionale

per la definizione dei

## Diritti di Assistenza Sociale

in Regione Veneto

---

promosso da

### Tavolo Veneto per le politiche sociali

Il **Tavolo Veneto per le politiche sociali** è nato nell'autunno 2004 per contribuire allo sviluppo del sistema veneto di welfare, indebolito anche dalla progressiva riduzione di trasferimenti economici dallo Stato agli Enti Locali e dai numerosi provvedimenti urgenti per il contenimento della spesa pubblica. Un tavolo sorto per ridare centralità agli Enti Locali e che opera con incontri periodici e con la realizzazione di iniziative pubbliche sui temi delle politiche sociali.

I componenti del Tavolo sono dirigenti di organizzazioni dell'area non profit, fondazioni, pubblici amministratori e dirigenti di Comuni, Province, aziende Ulss, sindacati. Si impegnano per elaborare e sperimentare nuovi sistemi di welfare locali, fondati su criteri di unitarietà, omogeneità territoriale e gestiti in forma solidaristica. È convinzione del Tavolo che la riforma del welfare debba portare a sistemi locali che siano frutto di percorsi di programmazione e siano basati su dialogo, partecipazione, scambio di esperienze e alta integrazione tra soggetti diversi.

Gli obiettivi del Tavolo sono: promuovere sperimentazioni che permettano di ridisegnare un nuovo modello di sistema di welfare basato sulla concertazione; creare collegamenti strutturali e funzionali fra le buone pratiche in atto nei diversi territori, affinché possano diventare modelli di riferimento; promuovere il confronto e l'elaborazione comune tra terzo settore, associazionismo sociale e sindacale, pubblica amministrazione, con particolare attenzione ai Comuni, principali artefici assieme alla Regione delle politiche sociali e sociosanitarie.

---

Il **Cantiere Sociale Regionale** è un'iniziativa del Tavolo Veneto, un'aggregazione informale di enti e organizzazioni a dimensione regionale costituito per promuovere la definizione dei **Diritti di Assistenza Sociale**, elementi indispensabili per la realizzazione di sistemi locali di welfare solidali e sostenibili.

Il **Cantiere Sociale Regionale** è promosso e avviato da un gruppo di lavoro composto di **soggetti pubblici, enti e organizzazioni del terzo settore, sindacati** (attualmente: ANCI Veneto, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 13, Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 1, Comune di Padova, Provincia di Venezia, Acli Veneto, FAP-Acli Veneto, CNCA Veneto, Fondazione Zancan, ANEP Veneto, CGIL-CISL-UIL/SPI-FNP-UILP).

Il **Cantiere Sociale Regionale** sta raccogliendo adesioni di altri enti e organizzazioni pubbliche e del terzo settore interessati a contribuire al raggiungimento del suo scopo.

## 1. **Quale destino per i sistemi di welfare locali?**

---

Le risorse per abitante destinate dai Comuni veneti alle politiche sociali presentano differenze considerevoli nel territorio, con Comuni che spendono la metà di ciò che spendono altre amministrazioni territorialmente vicine. Come garantire la sostenibilità del sistema e nello stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini? Come superare la differenziazione e dare risposte alla domanda di equità? La disomogeneità di intervento e di spesa sociale è uno degli elementi di forte criticità oggi nel Veneto. Per questo il Tavolo Veneto è attualmente impegnato su due fronti:

1. una campagna di sensibilizzazione per la definizione dei **Diritti di Assistenza Sociale in Veneto** (scopo del Cantiere)
2. un laboratorio di formazione politica sul tema "Per un nuovo governo dei sistemi locali di welfare".

## 2. **Verso modelli di intervento intercomunali**

---

La lettura delle criticità operata dal Tavolo è accompagnata da un'analisi di ciò che di innovativo si potrebbe fare. Anche in altre Regioni ci si chiede quali *modelli di intervento intercomunali* possano meglio rispondere ai bisogni. Le indicazioni più interessanti vengono da reti solidali di Comuni che si sono riappropriati del ruolo di guida delle politiche sociali e sociosanitarie, ridefinendo l'entità e la finalizzazione della spesa, per innovare i propri sistemi di servizi alla persona anziché ridurli.

Un punto di forza del modello veneto è stata la delega alle Aziende ULSS per la gestione integrata di alcuni servizi, che ha consentito di rendere più omogenee le risposte nel territorio. Vanno quindi cercate ulteriori soluzioni per meglio integrare le responsabilità, i flussi di spesa e il rapporto costi-efficacia. Ma soprattutto vanno evidenziati i vantaggi, anche economici, che gli investimenti strutturali in materie di politiche sociali possono offrire. Rincorrere e riparare le emergenze sociali costa molto e comporta forti diseconomie di spesa.

Per declinare nuove soluzioni è necessario sperimentarle, diffonderle, validarle tenendo conto dei risultati conseguiti, dando così strumenti per un rinnovamento dell'impianto normativo regionale.

Avendo in mente questa prospettiva, i Comuni sono sollecitati dal Tavolo ad agire sistematicamente in forma associata, con l'assunzione di un ruolo sempre più significativo da parte delle Conferenze dei Sindaci.

## 3. **I diritti di assistenza sociale: una necessità urgente**

---

Le molte differenze esistenti nelle politiche sociali tra i territori sono in larga parte dovute all'incertezza dei contenuti e dell'esigibilità dei diritti in materia di assistenza sociale. Ciò lascia aperta la strada alla discrezionalità e alla precarietà. Uno stato delle cose che blocca larga parte della riforma dei servizi alla persona disegnata con la Legge n.

328/2000, la quale rischia di rimanere lettera morta senza una definizione puntuale di ciò che è dovuto e ciò che, invece, è erogato per la libera scelta di un ente locale.

Parlare di *Diritti di Assistenza Sociale* significa anche entrare nel tema della **sostenibilità** economica dei sistemi di welfare e dei diritti esigibili, vero nodo della questione che sovrasta tutte le altre valutazioni di ordine giuridico o sociale. Significa pure riflettere e affrontare le molte fragilità sociali del nostro tempo, da quelle relative alla non autosufficienza a quelle più frammentate, determinate da percorsi di marginalità o da povertà economica.

Il tema della sostenibilità economica è strettamente legato a quello della maggiore efficienza e della diversa allocazione delle risorse, il cui impiego deve sempre essere coerente con gli scopi di tutela dei più deboli e di giustizia sociale. Sono le scelte politiche che descrivono quale modello di organizzazione sociale si vuole perseguire, quali fasce della popolazione proteggere maggiormente, quali priorità affrontare, come rendere effettivo il principio costituzionale di uguaglianza.

Per queste ragioni riteniamo urgente che si discuta dei Diritti di Assistenza Sociale a livello regionale e si arrivi presto a una loro definizione organica. Il tema dei diritti e della solidarietà, soprattutto verso le persone nei momenti di maggiore difficoltà, non può attendere.

Per ciò proponiamo di condividere una campagna che riporti questo tema al centro dell'agenda politica, realizzandola assieme ai cittadini, agli enti locali, alle organizzazioni di terzo settore e ai sindacati per sviluppare comunità sicure, accoglienti e solidali.

Come la Regione Veneto ha deliberato livelli aggiuntivi di Assistenza Sanitaria, nulla impedisce che ulteriori garanzie di cittadinanza sociale vengano riconosciute alle persone e famiglie in difficoltà.

Una strada per farlo è quella del confronto istituzionale e concertativo, coinvolgendo la comunità veneta nelle sue diverse espressioni.

In Regione Veneto non siamo al punto zero nella capacità di dare risposte ai bisogni e ai diritti. Sono già previsti ad esempio: assegno di cura; telesoccorso; progetti individuali di assistenza per persone con disabilità; sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; abbattimento delle barriere architettoniche; prestito d'onore; concorso al finanziamento dell'assistenza domiciliare; sostegno alle famiglie con più figli.

Un Veneto solidale non può fermarsi a questi risultati, ma deve dare ulteriori garanzie, consolidarle e renderle certe, non solo nei Livelli di Assistenza Sanitaria, ma anche in quelli di Assistenza Sociale.

#### **4. Definire i diritti di assistenza sociale: cosa significa**

---

Passare dalla sola assistenza ai *diritti di assistenza sociale* richiede anzitutto maggiore equità, giustizia ed esigibilità, evitando che i soggetti più deboli trovino difficoltà ad accedere alle risposte disponibili.

In particolare i maggiori problemi di equità si possono individuare:

- nella fase di **accesso** ai servizi, in quanto soprattutto i soggetti deboli non riescono a superare i molti ostacoli informativi e procedurali, per ottenere una valutazione adeguata del bisogno e avere le risposte di cui hanno diritto;
- nella allocazione delle **risorse**, visto che l'attuale spesa per i servizi sociali varia notevolmente da territorio a territorio;
- nella valutazione dei **livelli di risposta**, oggi troppo differenziati tra territori.

È quindi necessario sviluppare soluzioni, avendo in mente le seguenti priorità:

- rendere uniformi e trasparenti le regole e le modalità di accesso ai servizi, riducendo le disuguaglianze;
- definire parametri di equità di stanziamento delle risorse, introducendo livelli minimi di finanziamento intercomunale dei servizi sociali basati su quote capitarie ponderate, per tipologia di bisogno e di offerta;
- organizzare i trasferimenti dei fondi regionali sulla base dei bisogni e delle risorse del territorio, superando i finanziamenti settoriali e discrezionali.

# **Il Cantiere Sociale Regionale**

## **a sostegno dei "Diritti di Assistenza Sociale" in Veneto**

Alla luce di quanto detto e all'interno di un quadro complessivo di bisogni dei quali sono portatori i minorenni, gli anziani, le persone con disabilità, le famiglie, persone che vivono situazioni di particolare difficoltà e marginalità sociale, il Cantiere Sociale

### **CHIEDE**

che nella definizione dei Diritti di Assistenza Sociale vengano considerati in via prioritaria i bisogni delle persone non autosufficienti e delle famiglie povere con figli, alle quali garantire certezza di risposte, attraverso progetti sociali e sociosanitari personalizzati, in termini di:

- Segretariato Sociale, con modalità di Servizi di informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata dei servizi;
- Servizio sociale professionale;
- Pronto intervento sociale, per le situazioni di emergenza personale e familiare, con particolare attenzione per i minorenni;
- Servizi di aiuto e di sostegno familiare a domicilio;
- Strutture e centri di assistenza e accoglienza a ciclo diurno;
- Strutture di assistenza e accoglienza residenziali.

Per conseguire risultati in maniera partecipata e condivisa, si chiede inoltre che il percorso per la definizione e la messa in atto dei Diritti di Assistenza Sociale si avvalga di:

- una cabina unica di regia istituzionale (Regione - Comuni - Province);
- un tavolo permanente della partecipazione e della concertazione;
- un periodico monitoraggio dei bisogni e delle risposte, basato su standard quantitativi e qualitativi;
- una nuova programmazione regionale dei servizi alle persone;
- un fondo regionale per la non autosufficienza.

Al fine di rendere possibile l'attuazione dei Livelli Sociali, vanno realizzate economie di scala, sperimentata l'istituzione di fondi territoriali di solidarietà, meglio definiti i criteri di compartecipazione alla spesa sociale sulla base del principio di equità e giustizia sociale.

## Tabelle per la definizione dei diritti di assistenza sociale

Per offrire un contributo tecnico alla definizione operativa dei Diritti di Assistenza Sociale, il Cantiere propone le successive schede.

Esse tengono conto di quanto di quanto elaborato dalla Conferenza delle Regioni, coordinata dal Veneto, per la futura definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale.

In particolare, le azioni e le prestazioni di tutela dei diritti sono ricondotte alle cinque aree di risposta indicate nel presente documento, e cioè: risposte per l'accesso, per l'aiuto a domicilio, per l'assistenza semiresidenziale e residenziale, per il pronto intervento sociale.

Contesto di erogazione <b>Segretariato sociale</b>	
<b>Area di interventi e livelli</b> (art. 22 Legge 328/2000)	<b>Segretariato sociale con modalità di informazione e consulenza per l'accesso alla rete integrata dei servizi</b>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Generalità della popolazione (con accessi prioritari ai soggetti deboli, come previsto dalla Legge 328/2000)</li> </ul>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informazione e consulenza</li> <li>• Segretariato sociale</li> </ul>
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettura del bisogno, definizione del problema e (se necessario) accompagnamento nell'attivazione dei successivi percorsi di fruizione delle risposte</li> <li>• Indicazioni e orientamento sulle opportunità offerte dalla rete dei servizi e dalla comunità</li> <li>• Raccolta sistematica dei dati sulle domande rivolte ai servizi</li> </ul>
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 117, lett. m, della Vigente Costituzione</li> <li>• Art. 22, commi 2 e 4, Legge 328/2000</li> <li>• DPR 14 febbraio 2001</li> <li>• Art. 2, comma 3, Legge 328/2000 (accesso prioritario ai servizi)</li> </ul>

Contesto di erogazione  
**Servizio Sociale Professionale**

<b>Area di interventi e livelli</b> (art. 22 Legge 328/2000)	<b>Servizio sociale professionale</b>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutta la popolazione: persone, famiglie, gruppi di popolazione (con accessi prioritari)</li> </ul>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ascolto</li> <li>• Consulenza verifica e valutazione</li> </ul>
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valutazione domanda, identificazione del problema</li> <li>• Avvio della presa in carico</li> <li>• Rapporti con autorità giudiziaria</li> </ul>
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 117, lett. m, della Vigente Costituzione</li> <li>• Art. 22, comma 4, Legge 328/2000</li> <li>• DPR 14 febbraio 2001</li> </ul> <p style="margin-left: 20px;">Leggi di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• DPR 448/88</li> <li>• Legge 405/75</li> <li>• Legge 194/78</li> <li>• Legge 104/94</li> <li>• Legge 285/97</li> <li>• Legge 451/98</li> <li>• Legge 162/98</li> <li>• Legge 296/98</li> <li>• Legge 476/98</li> <li>• Legge 45/99</li> <li>• Legge 149/2001</li> </ul>

Contesto di erogazione  
**Pronto intervento sociale**

<b>Area di interventi e livelli</b> (art. 22 Legge 328/2000)	<b>Servizi di pronto intervento sociale, per le situazioni di emergenza personale e familiare</b>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minori</li> <li>• Anziani</li> <li>• Disabili</li> <li>• Famiglie</li> <li>• Persone in difficoltà</li> <li>• Marginalità sociale</li> </ul>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di pronto intervento sociale per rispondere in emergenza, ai bisogni primari del singolo e della famiglia</li> </ul>
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accoglienza assistenza e cura alla persona (se necessario collegamento con prestazioni sanitarie e sociosanitarie)</li> <li>• Interventi economici di immediata fruizione</li> <li>• Pronto intervento per minori vittime di maltrattamenti e abusi e di prostituzione</li> <li>• Accoglienza per eventi eccezionali e/o particolari</li> </ul>
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 117 lettera m della Vigente Costituzione</li> <li>• Art. 22, comma 2 e 4, Legge 328/2000</li> <li>• DPR 14 febbraio 2001</li> <li>• Dlgs 286/98</li> <li>• Legge 269/98</li> <li>• Legge 45/99</li> <li>• Legge 388/2000</li> <li>• DPCM 15 dicembre 2000</li> <li>• D.M. 89/2002</li> </ul>



Contesto di erogazione <b>Domicilio</b>	
<b>Area di interventi e livelli</b> (art. 22 Legge 328/2000)	<b>Servizi di aiuto e di sostegno familiare, per favorire la permanenza a domicilio</b>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minori</li> <li>• Anziani</li> <li>• Disabili</li> <li>• Famiglie</li> <li>• Persone in difficoltà</li> <li>• Marginalità sociale</li> </ul>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza domiciliare di tipo domestico familiare e socio-educativo</li> </ul>
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza e cura alla persona (aiuto personale)<sup>1</sup></li> <li>• Governo della casa e miglioramento condizioni abitative</li> <li>• Aiuto per il soddisfacimento di esigenze individuali e per favorire l'autosufficienza nelle attività della vita quotidiana</li> <li>• Promozione e sostegno per i care-giver e per il mantenimento dei legami</li> <li>• Sostegno socio-educativo a minori e disabili.</li> </ul>
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 117, lettera m della Vigente Costituzione</li> <li>• Art. 15, Legge 328/2000</li> <li>• Art. 22, comma 2 e 4, Legge 328/2000</li> <li>• DPR 14 febbraio 2001</li> <li>• Legge 104/92</li> <li>• Legge 285/97</li> </ul>

<sup>1</sup> si raccorda anche con prestazioni sanitarie e sociosanitarie (ADI)

Contesto di erogazione <b>Semiresidenziale</b>	
<b>Area di interventi e livelli</b> (art. 22 Legge 328/2000)	<b>Strutture e centri di assistenza e accoglienza a ciclo diurno</b>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minori</li> <li>• Anziani</li> <li>• Disabili</li> <li>• Famiglie</li> <li>• Persone in difficoltà</li> <li>• Marginalità sociale</li> </ul>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assistenza e ospitalità di tipo semiresidenziale a ciclo diurno</li> </ul>
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accoglienza, assistenza e cura alla persona<sup>2</sup></li> <li>• Ristorazione</li> <li>• Attività socio-educative e di promozione dell'autonomia</li> <li>• Attività di socializzazione</li> <li>• Attività di integrazione con il contesto sociale e il lavoro</li> <li>• Sostegno psicosociale collegato al disagio personale e sociale, stimolo dei rapporti interrelazionali</li> <li>• Mediazione interculturale per le popolazioni immigrate</li> </ul>
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 117, lett. m, e art. 38 della Vigente Costituzione</li> <li>• Art. 22, commi 2 e 4, Legge 328/2000</li> <li>• DPR 14 febbraio 2001</li> <li>• D.M. 308/2001</li> <li>• Legge 104/92</li> <li>• Legge 162/98</li> <li>• Legge 45/99</li> <li>• Dlgs 286/98</li> </ul>

<sup>2</sup> si raccorda anche con prestazioni sanitarie e sociosanitarie (ADI)

Contesto di erogazione <b>Residenziale</b>	
<b>Area di interventi e livelli</b> (art. 22 Legge 328/2000)	<b>Strutture di assistenza e accoglienza residenziali o a ciclo continuativo</b>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Minori</li> <li>• Giovani e adulti</li> <li>• Anziani</li> <li>• Disabili</li> <li>• Famiglie</li> <li>• Marginalità sociale</li> </ul>
Azioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività di assistenza e ospitalità per persone non autosufficienti</li> <li>• Attività di accoglienza e ospitalità per tossicodipendenti;</li> <li>• Attività di accoglienza per minori</li> <li>• Per donne che hanno subito violenza;</li> <li>• Per lavoratori immigrati in difficoltà.</li> </ul>
Prestazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Accoglienza assistenza, ospitalità e cura alla persona</li> <li>• Pronta accoglienza</li> <li>• Ristorazione;</li> <li>• Attività di socializzazione, sostegno socio-educativo, integrazione con il contesto sociale e promozione dell'inserimento al lavoro;</li> <li>• Sostegno psicologico ai minori</li> <li>• Sostegno alle donne minacciate o vittime di violenza</li> <li>• Attività di recupero e inserimento sociale per i soggetti a rischio di marginalità sociale.</li> </ul>
Norme di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Art. 117, lettera m, e art. 38 della Vigente Costituzione</li> <li>• Art. 22, commi 2 e 4, Legge 328/2000</li> <li>• DPR 14 febbraio 2001</li> <li>• DPR 309/90</li> <li>• Legge 104/92</li> <li>• Legge 162/98</li> <li>• Legge 45/99</li> <li>• D.M. 308/2001</li> </ul>

Per informazioni e adesioni rivolgersi a:

**Tavolo Veneto per le politiche sociali**  
presso

C.N.C.A Veneto, Via Sardegna, 12 – 36061 Bassano del Grappa (VI)  
Telefono e fax 0424 504912, telefono mobile 348 4533412  
e-mail segreteria.veneto@cnca.it